



IUSS

Scuola Universitaria Superiore Pavia

“Un mondo condiviso”, il dopo Expo di Andrea Moro e di altri sette grandi pensatori italiani

Martedì 8 marzo la presentazione del volume edito da Laterza

Il mondo è unico e dobbiamo dividerlo. La necessità, la responsabilità, ma anche la scelta di un mondo sostenibile ed equo sono riflessioni e ricerche che il mondo intellettuale contemporaneo sta affrontando dalle rispettive angolature e discipline. Quali sono le buone pratiche di condivisione e sostenibilità? Cosa sta avvenendo a livello sociale, scientifico, culturale? E, soprattutto, cosa si dovrebbe mettere in atto per garantire un futuro sostenibile e condiviso?

Su questi temi, grazie ad una iniziativa di IntesaSanpaolo, per tutta la durata di Expo si erano confrontati esperti e celebri pensatori della contemporaneità. Nasce ora, da quella esperienza, “Un mondo condiviso” (ed. Laterza) , una raccolta di saggi curata da Giulia Cogoli che documenta il ciclo di conferenze tenute all’Esposizione Universale di Milano, che sarà presentato martedì 8 marzo 2016, ore 18, presso la Sala Convegni Intesa Sanpaolo (P.zza Belgioioso , Milano).

Otto brevi saggi scritti appositamente da alcuni fra i più significativi pensatori italiani e stranieri, che hanno partecipato al progetto, e che nei diversi ambiti di ricerca stanno riflettendo su un mondo condiviso e sostenibile, unica condizione per un futuro possibile. Tra gli autori anche Andrea Moro, professore ordinario di Linguistica Generale presso la Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia che condivide il progetto editoriale con Mauro Agnoletti, Laura Boella, Derrick de Kerckhove, Ilvo Diamanti, Giacomo Rizzolatti e Luigi Zoja.

La riflessione di Moro si concentra sulla “matrice biologica del linguaggio”. “Una delle maggiori scoperte della linguistica contemporanea – spiega - è che le lingue non possono variare indefinitamente: ogni grammatica deve sottostare a dei principi generali che generano un numero immenso, ma non infinito, di combinazioni secondo uno schema modulare che ammette dei gradi di libertà interconnessi. Questo sistema è così complesso che l’uniformità sottostante a tutte le lingue è sfuggita all’attenzione degli scienziati per secoli. Solo le grammatiche formali sono state in grado di giungere a questa scoperta negli ultimi cinquant’anni di ricerche”.

Questo fenomeno pone in modo naturale un quesito semplice, vale a dire se il limite delle variazioni tra le lingue sia accidentale o sia il prodotto di un programma biologicamente determinato.

“Alcune metodologie recenti che permettono di esplorare il funzionamento del cervello in vivo sono state in grado di permettere un nuovo modo di affrontare il problema. Verificando l’acquisizione di grammatiche artificiali che violano i principi generali comuni a tutte le lingue è stato infatti possibile fornire dati molto forti a favore di una spiegazione di tipo



IUSS

Scuola Universitaria Superiore Pavia

neurobiologico sull'assenza di intere classi di grammatiche potenzialmente concepibili, suggerendo che "i confini di Babele" non solo esistono ma sono iscritti nella nostra carne", è la conclusione di Moro.

Raffaella Costa

Ufficio Stampa – Scuola Universitaria Superiore Pavia

0382 375864 – 329 6283112